

Gli Oromo e la riconciliazione



Rientrato in Etiopia, dopo un periodo in Italia, mi sto reinserendo nella vita ordinaria della missione di Adaba e Dodola.

Qui si respirano tanti bei valori, come solidarietà e sostegno reciproco. Queste popolazioni sono grandi lavoratori, anche se con tempi e modalità diverse dalle nostre, gente povera che deve pensare a campare giorno dopo giorno. Le mamme sono la spina dorsale della società, sono vere "mamme coraggio": con pochi mezzi e con tanta tenacia portano avanti le loro famiglie, molte vivono senza un marito, sono loro a provvedere a tutto, le uniche che pensano ai figli sempre molto numerosi.

Certo, anche qui, le tentazioni del consumismo si fanno sempre più forti: in tanti pensano a guadagnare di più, ad un posto di lavoro più sicuro, ad una casa più confortevole, ad avere il telefono, la macchina. Ma non è quello che abbiamo cercato anche noi negli anni della crescita economica italiana? Comunque, vedo che nella popolazione sono molto forti le antiche tradizioni

culturali: anche i giovani, i più tentati dal consumismo, le osservano e le rispettano.

Un valore molto sentito da tutti è quello della riconciliazione tra le persone. Quando si offende qualcuno non si può rimanere per troppo tempo in disaccordo: è obbligatorio riconciliarsi. Per questo ci si riunisce con gli anziani della comunità,

si espongono le proprie ragioni, si dicono i motivi del litigio. Si tratta di riunioni che, a seconda della gravità del dissidio, possono durare anche più giorni, ma poi si deve concludere con la riparazione del danno causato o subito, quando è il caso, e con la riappacificazione e il perdono vicendevole. Per gli Oromo, se c'è una ferita aperta e sanguinante, bisogna intervenire, curarla e aiutarla a rimarginarsi: non si può continuare a vivere senza porre rimedio alle divisioni tra le persone. Spesso accade che un tale modo di risolvere i conflitti sia più importante, e in molti casi sostitutivo, del ricorso al tribunale civile.

Quest'antica tradizione aiuta a capire meglio anche le mosse politiche che sta facendo il nuovo primo ministro dell'Etiopia: essendo un Oromo, dietro le sue iniziative di pace con l'Eritrea e con il Sudan ci sono certo ragioni di tattica politica, ma c'è anche la mentalità oromo che non può sopportare per troppo tempo rotture e dissidi tra le persone. Spero davvero che le riforme messe in campo dal nuovo primo ministro favoriscano la crescita pacifica e democratica di tutta la nazione (e non solo).

Don Giuseppe Ghirelli
Adaba (Etiopia)

